

proposta

DOMENICA IN ALBIS

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1609 - 19 APRILE 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

PROPOSTA di questa settimana avrà il profumo della Settimana Santa. Cercheremo di pubblicare quanto ci è stato scritto in questi giorni e ci scusiamo se qualche intervento sarà un po' "sforbiciato" per permettere a più persone di starci.

Il progetto che avevamo in mente era quello di non solo arrivare a tutte le famiglie che lo avessero voluto per proporgli la liturgia della parrocchia, ma anche e soprattutto cogliere questa occasione per rendere protagonisti durante la celebrazione i partecipanti.

Cosa che non è così semplice fare in chiesa.

In questo senso senza nulla togliere alle celebrazioni papali o patriarcali, noi avevamo una marcia in più.

Per questo non abbiamo esitato un istante a proporre tutte le celebrazioni e per quanto possibile e lecito nella loro interezza.

Il Papa è il Papa; il Patriarca è il Patriarca, ma la propria parrocchia è la propria parrocchia e ciò che necessariamente andava bene per tutti non poteva essere mirato su qualcuno.

Noi abbiamo preso la mira ed abbiamo colpito.

E forse la Settimana Santa 2020, con tutti i suoi limiti dovuti all'isolamento, è stata più efficace delle altre che l'hanno preceduta.

Un'altra cosa: incredibilmente la voce si è sparsa e si sono collegati con noi da tutte le parti del mondo: dall'America, dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Scozia, e poi da Cracoi e da tanti altri luoghi che mai avremmo potuto anche lontanamente raggiungere.

AD AMAIOREM DEI GLORIAM

PER LA MAGGIOR GLORIA DI DIO.

Se a spargere il coronavirus è stato satana con lo scopo di boicottare anche così l'avvento del Regno di Dio, ancora una volta il male gli si è ritorto contro, e lo ha spernacchiato.

Ben gli sta.

Adesso è necessario conservare quanto abbiamo vissuto e permettergli di portare frutto.

drt

IL MIO PRECEDENTE VECCHIO CELLULARE
E' ANDATO PERDUTO.

CHI LO RITIENE OPPORTUNO Può MANDARMI
UN MESSAGGIO CON IL SUO NOME E COGNOME
IN MODO CHE INSERISCA IL SUO NUMERO
NELLA RUBRICA

IL MIO NUMERO E' QUELLO DI PRIMA

345 340 3498

SE QUALCUNO VUOL FARE OFFERTE ALLA
PARROCCHIA DIRETTAMENTE IN BANCA LE
COORDINATE SONO

IBAN

IT19F0708402001039000304221

PROFESSIONI DI FEDE PASQUA 2020

ALICE

Ho immaginato molte volte, durante la veglia di pasqua, che un giorno, forse, sarei potuta anch'io salire su quell'altare per fare la mia professione di fede.

Quando la Katia e Don Roberto mi hanno fatto questa proposta molti dubbi hanno iniziato a frullarmi nella testa: E se non trovassi le parole giuste per dire quello che penso?

E se il mio percorso di fede non fosse così interessante?

E se non volessi condividere i miei pensieri?

E se non fossi all'altezza di tutte le persone che hanno fatto dei bellissimi discorsi durante le loro professioni di fede?

Durante questo periodo particolare però ho avuto molto tempo per riflettere, anche troppo. Senza la frenesia della quotidianità e di tutti gli impegni che avevo prima sono riuscita a fermarmi, prendere del tempo per me e capire cosa in realtà volevo e desideravo fare.

Ho realizzato che la professione di fede, questo mio piccolo discorso, non è per far vedere quanto io sia brava o quanto la mia fede sia forte, non è un punto di arrivo. Al contrario è come fare un punto della situazione che è molto importante per rendermi conto di quanto fortunata io sia ad essere qui.

Volevo ringraziare tutte le persone che mi hanno accompagnato e sostenuto in questi anni a partire proprio dalla mia famiglia, che mi ha cresciuta trasmettendomi degli importanti valori ed introducendomi alla fede cristiana e alla parrocchia a cui mia mamma è sempre stata legata.

Ricordo ancora quando i miei genitori decisero di iscrivere me e mio fratello Gianluca lui agli Scout e io all'ACR, entrambi non eravamo per niente contenti dell'idea, ma loro ci iscrissero ugualmente convinti che sperimentando questa nuova avventura ci sarebbe di sicuro piaciuta.

Devo dire che non sbagliavano, l'AC è stata ed è tutt'ora un'avventura che mi accompagna nella mia crescita non solo per quanto riguarda la fede, ma anche per quanto riguarda la mia persona.

Da piccolina ero una bambina davvero timida, silenziosa e molto sensibile e l'AC è stata una delle esperienze che mi ha fatto davvero sentire accettata e voluta bene e mi ha spinto piano piano a uscire fuori dal mio guscio, vincere la timidezza, che molte volte può rivelarsi un ostacolo da superare, ed essere me stessa senza pensare troppo al giudizio degli altri.

Avendo la fortuna di diventare animatrice ACR ho imparato cosa vuol dire mettersi a servizio di qualcuno e impegnarsi dando il massimo affinché le attività siano

organizzate al meglio e i bambini siano felici di essere parte di un gruppo così bello. Ora che le attività sono sospese ho realizzato ancora meglio quanto sia bello e quanto io sia fortunata essere animatrice e quanto mi manchi passare quell'oretta al pomeriggio con loro per vederli ridere e giocare.

Per tutte queste piccole, ma importanti cose, non posso fare altro che ringraziare il Signore che in tutto il percorso è stato una presenza costante, che in un modo o nell'altro ritrovo sempre nella mia quotidianità sia nei momenti migliori che nei momenti più difficili.

GRAZIE Don Roberto e Katia per avermi dato questa opportunità GRAZIE Signore per avermi donato questa comunità, che anche se fisicamente non può essere qui ugualmente la sento vicina e GRAZIE alla mia famiglia che sempre mi sostiene

GABRIELE

Questa veglia di Pasqua è innegabilmente diversa. Davanti a me le panche diversamente dagli anni scorsi sono vuote. C'è qualcuno che mi sta guardando? Non posso esserne certo, però ci credo.

Credo che Qualcuno, con la Q maiuscola, mi stia guardando. È lo stesso qualcuno che mi ha permesso di vivere questo periodo di clausura in compagnia di una famiglia che mi ama, che mi ha fatto incontrare in questi anni le persone speciali che continuo a vedere ogni giorno, anche se dietro ad uno schermo.

Qualcuno che ha spinto mia mamma a farmi iscrivere all'ACR quando avevo 9 anni e lo stesso qualcuno che mi ha convinto a diventarne responsabile 11 anni dopo. Qualcuno che durante i moltissimi campeggi trascorsi da animato e animatore è sempre riuscito a farmi sentire amato e parte di un qualcosa di più grande di me. Grazie di cuore, Gesù.

RIFLESSIONE SUL TEMPO DI CORONAVIRUS DI GIOVANNI

... Sempre preso dalle occupazioni quotidiane, dettate principalmente dagli impegni lavorativi e familiari, raramente mi sono trovato a vivere ad un ritmo così blando: mi vengono in mente i caldi mesi estivi di quand'ero bambino, le due settimane trascorse in viaggio in Namibia (dov'è ancora la natura a dettare i ritmi: sveglia presto il mattino perché con la luce ci si muove ed al calar del buio si rincasa e si dorme) e quest'ultimo periodo di permanenza forzata in casa, in cui quaresima e quarantena han condiviso ben più delle prime quattro lettere.

Da quando sono entrato nel mondo del lavoro, il non riuscire mai a godermi appieno le festività di Natale e Pasqua per la mancanza di tempo da dedicare all'attesa ed alla preparazione è per me un grosso cruccio: da molti anni desideravo avere la possibilità di assaporare l'attesa, di dedicare più tempo alle persone care non solo nel giorno della festa, spesso vissuto anch'esso con stress per via delle tante incombenze (e ci risiamo!) che porta con sé, ma durante tutto il periodo festivo. Finalmente, complice la pandemia, ho potuto prepararmi all'arrivo della Pasqua come desidero.

Come credo tutti noi, non aspetto altro che l'emergenza sanitaria globale che stiamo vivendo cessi e con lei si dissipi la nebbia di preoccupazioni che in molti vivono, sia per la salute propria e delle persone care che per gli effetti nefasti sull'economia ed il lavoro, ma... ma sono convinto che per certi aspetti potrei in futuro aver nostalgia di questo periodo ed addirittura rimpiangerlo. Uno dei motivi è legato alla maggior disponibilità di tempo cui ho già accennato, l'altro è l'aver constatato di quante poche cose io abbia bisogno per condurre una vita serena e comunque ricca di attività interessanti cui dedicarmi e, di contro, di quanti orpelli inutili ed occupazioni poco appaganti siamo tentati di riempire le nostre giornate, di quanto la frenesia di quella che chiamiamo normalità sia in realtà per noi nociva.

Le strade sono sgombre e l'aria pulita: i nostri polmoni ringraziano. Si fa la spesa meno spesso, perciò si pondera bene cosa acquistare e cosa invece sia superfluo e possa essere comprato in un secondo momento: il portafoglio ringrazia. In particolare l'acquisto del cibo, avendo maggior disponibilità di tempo da dedicare alla cucina, è orientato a prodotti semplici da lavorare in casa piuttosto che a quelli industriali già pronti: lo stomaco e l'ambiente (ci sono meno sprechi) ringraziano. Potrei proseguire con altri esempi, ma credo di aver già reso l'idea.

Chiaramente ci sono anche molti lati negativi della faccenda, principalmente a motivo delle misure restrittive cui siamo tutti soggetti, ma non solo. La presenza nella storia di un Uomo che, essendo anche Dio, ha sconfitto la morte, ci insegna che anche dalle maggiori difficoltà si può uscire, di conseguenza non ho il minimo dubbio che in un tempo ragionevole, prendendo tutte le misure e cautele del caso, riacquisteremo salute e lavoro; ci vorrà, appunto, del tempo, ecco quindi che questa imprevista ed inedita circostanza da un certo punto di vista può essere preziosa e perciò non va sprecata. Privati per un tempo imprecisato di molte libertà che davamo per scontate, la sensazione è quella che si prova durante una nuotata in mare quando, vedendo arrivare un'onda particolarmente alta, ci affrettiamo a riempire i polmoni di quanta più aria possibile perché dobbiamo immergerci e trattenere il fiato finché non sia passata sopra di noi quell'onda di cui temiamo di non saper domare la forza: la tentazione è quella di vivere "sospesi", per poi riappropriarci dell'apparentemente confortevole consuetudine. Ecco che avremmo perso una grande occasione. Ecco che come Pietro avremmo preferito attendere che il peggio passasse, evitando il rischio di comprometterci di fronte a Dio ed alle persone che ci circondavano.

LETTERE

DA SUOR ALICE

Caro Don Roberto e Tutti Amici Di Chirignago
Buona Pasqua a tutti voi

La situazione del Coronavirus in Kenya è ancora preoc-

cupante sebbene il governo stia facendo del suo meglio per arrestare la situazione. Il governo ha emesso il coprifuoco che nessun organismo dovrebbe spostarsi dalle 19:00 alle 5:00. Ha anche vietato il movimento dalle aree rosse come Nairobi, Mombasa e Kilifi, che nessuno dovrebbe uscire da quelle aree che sembrano avere casi più confermati o entrare. Le persone dovrebbero indossare la maschera quando entrano nei luoghi pubblici e dovrebbe sempre mantenere una distanza da una persona all'altra. Il defunto di Covid 19 dovrebbe essere immediatamente seppellito dal ministero della salute e dovrebbe esserci solo un parente. Il segretario di gabinetto della salute ha spiegato ieri come dovrebbe essere fatto. Ciascuna contea ha inoltre messo in atto misure per consentire a chiunque entri di essere testato e dichiarato libero dal virus. Questo penso che abbia minimizzato la diffusione del virus, anche se c'è ancora molta paura che ci siano molte persone che non vengono messe in quarantena e potrebbero diffondere il virus là fuori. Ad esempio, una persona è morta a causa della malattia ed è stata scoperta solo dopo la sua morte post mortem. Potete immaginare tutte quelle persone che erano venute in contatto con lui. Sarà difficile rintracciarli. Sicuramente la direttiva di rimanere a casa è ancora lì e ciò che temiamo di più è che le persone muoiano di fame piuttosto che di coronavirus. I molti kenioti che vivono per quello che lavorano durante il giorno e ora non possono andare a lavorare. Non hanno nulla per se stessi e i loro figli. La situazione è triste e stiamo pregando affinché questa situazione possa presto finire. In Kenya fino ad oggi abbiamo 8 persone che sono morte a causa dei 19 Covid, 25 pazienti che sono stati curati e guariti dalla malattia e 197 persone che hanno testato e confermato di avere la malattia. Sono stati monitorati in totale 2160 e di cui 1660 sono stati dimessi per tornare a casa dopo essere stati dichiarati liberi dal virus. Quindi speriamo per il meglio. La cosa buona è che nella contea di Embu, dove abbiamo tre comunità, non abbiamo nessun caso.

Nelle nostre comunità e nelle istituzioni per l'infanzia stiamo adottando misure per garantire che i nostri figli siano protetti. Restiamo con loro e non permettiamo a nessun estraneo di entrare in contatto con loro. Ci assicuriamo che il posto sia sempre pulito e igienizzato, stiamo lavorando e ricreando in modo da renderli felici e forti. Certo questo non è facile perché dovremmo essere sempre vigili e attivi poiché non sono a scuola. Abbiamo 52 bambini nella casa di Carlo Liviero. Quelli della scuola secondaria che rilasciamo perché non potevamo accoglierli tutti a causa dello spazio che stiamo fornendo loro. Sicuramente siamo preoccupati perché se la situazione continua così per altri due mesi ci sono persone che moriranno di fame per il coronavirus.

Tuttavia, confidiamo in Dio e ogni giorno preghiamo che questa situazione finisca presto per poter tornare alla vita normale. Conta sulle nostre preghiere e che Dio benedica tutti voi e la persona amata. Possa la gioia della Pasqua essere sempre con te

Tanti saluti dalle mie sorelle nella comunità e dai ragazzi

Cordiali saluti

Sr. Alice

DA LUCA

Buongiorno Don Roberto,
anzitutto Le invio anche un mio personale ringraziamento per tutte le dirette streaming di queste ultime settimane, ed in particolare per quelle degli ultimi giorni: perfette dal punto di vista tecnico, e soprattutto in grado di farci sentire davvero uniti anche in questo periodo difficile!

Già da qualche giorno volevo chiederle una cosa, ma ero titubante perché immagino sia un argomento difficile da trattare pubblicamente. Visto però che il tema è stato citato proprio nella Messa di Pasqua, provo ad avanzare la mia domanda (sapendo che, se vorrà rispondermi, potrò assolutamente contare sulla verità della sua risposta).

In televisione si sente ormai un discorso univoco sul tema del coronavirus, ed è solo facendo delle ricerche personali che si può venire a conoscenza di qualche opinione discordante: ad esempio quelle di autorevoli virologi, secondo cui le morti effettivamente causate da questo virus sarebbero molto meno numerose di quelle riportate nei comunicati ufficiali; o quella del presidente dell'Istat, secondo cui i numeri della mortalità in Italia, quest'anno, sono assolutamente in linea con i dati degli anni precedenti...

Già su queste basi, mi ero fatto personalmente l'idea che si sia creato uno stato di emergenza del tutto sproporzionato alla realtà effettiva del problema, paralizzando e mortificando in tutti i sensi la nostra vita quotidiana e mettendo in serio pericolo il nostro futuro sociale ed economico. Poi, appunto, nel corso della trasmissione della Messa di Pasqua mi sembra di aver capito che a Chirignago non si sia addirittura registrato nessun caso di coronavirus! (al di là di quello che io stesso mi sarei aspettato).

Quello che volevo chiederle già da qualche giorno era appunto questo:

- a Lei è risultato effettivamente un numero di decessi molto più elevato nei primi mesi di quest'anno?

- e, più in generale (basandosi sia sui dati a Sua disposizione, sia su quanto può aver appreso da contatti con altre realtà), si è fatto un'opinione particolare - che ha piacere di condividere - su questa situazione e su tutti i provvedimenti conseguenti che sono stati decisi?

Un caro saluto,

Luca R.

RISPOSTA

ti rispondo pubblicamente, ma proposta arriverà ai lettori solo venerdì. No, quest'anno, anzi, le morti sono in calo assoluto. 20 nei primi quattro mesi significano 60 pressappoco in un anno e noi siamo arrivati nel passato anche recente ai 95. Sembra proprio che la gente di Chirignago si rifiuti di morire senza un funerale decente.

Confermo il fatto che non conosco nessun caso di coronavirus a Chirignago. mi dicono che il Gazzettino parla di 14/15. Ma Chirignago geograficamente è più estesa della Chirignago parrocchia.

E poi io non sto tutto il giorno in piazza sentire le novità. Ma dal mio punto di osservazione dico senza tema di essere smentito: non ho sentito di nessun ammalato e

meno che mai defunto. Qualche funerale lo abbiamo anche fatto (pochissimi) ma tutte persone che era un miracolo se erano ancora in vita.

Spero che presto si possa tornare non dico alla normalità, ma almeno ad un minimo: in chiesa nei giorni feriali 10/20 persone si perdono. perchè non permettere loro di partecipare con noi alla Santa Messa?
drt

DA ANGELA

Caro lettore,
da più di 10 anni fino a 2 mesi fa il gruppo familiare Papa Luciani è stato solito incontrarsi in sala caminetto sempre messa a disposizione dal nostro parroco guidato dall'amore vero per Cristo. Da luogo comune e anonimo, quella sala, negli anni, è diventata per me e credo per tutti i membri del gruppo, espressione di nomi e volti amici che si incontrano per condividere gioie e dolori riflettendo e confrontandosi in modo aperto e sincero sulla Parola di Dio. Quella sala è una piccola chiesa, una "home" guidata e sorretta da Lui. Per motivi che già conosciamo, abbiamo dovuto con rammarico, ritrovarci per quest'ultimo incontro, lontani, via web. Questa situazione, tuttavia, ci ha aiutato a far diventare la casa di ognuno di noi, la casa di Dio come ci ha suggerito Don Roberto durante la celebrazione dell'Ultima Cena di Gesù. L'incontro si è aperto con delle riflessioni sul dramma enorme che stiamo vivendo: crediamo di essere padroni del mondo e non lo siamo... quanto siamo piccoli, fragili invece.... Ma grazie all'obbligo di restare tutti a casa, i ritmi di vita si sono molto allentati, abbiamo riscoperto il senso della famiglia, il valore di avere vicine le persone più care e con loro di ritrovarsi attorno alla tavola per pranzare, cenare. di parlarsi di più, di trascorrere i pomeriggi della domenica a giocare tutti assieme con giochi di società. Dal punto di vista spirituale poi, si ha modo di riflettere con maggior calma e serenità, non avendo l'ansia delle tante cose che ci sono nella normalità... Si cerca di pregare, di stare vicini a Lui che ha cura di noi perché Lui solo sa di cosa abbiamo bisogno e ci spinge a concentrare le nostre energie nel cercare di essere migliori e nel cercare di fare la Sua volontà. Abbiamo prima di tutto condiviso le testimonianze toccanti di coloro che sono tutt'ora più vicini ai malati, a coloro che sono impegnati nel far rispettare le disposizioni in merito: un medico e un rappresentante delle forze dell'ordine. Ci siamo poi addentrati nel Vangelo secondo Matteo che ci è parso attualissimo, di grande aiuto in questo periodo di particolare difficoltà. Ci viene detto più volte di "non affannarci" (termine che richiama proprio la "mancanza di respiro") per cose che non ci sono e non ci saranno utili. L'invito è quello di cercare l'essenziale cioè di cercare Lui che è dentro alle nostre fatiche di ogni giorno. È ciò che chiamiamo "fede". Stiamo toccando con mano che rinunciare al nostro abituale stile di vita è una "ginnastica" che costa fatica, ma che rivela opportunità positive e porta frutto. Si è risvegliata infatti, molta solidarietà, molta positività che giaceva soffocata da troppe altre cose spesso non necessarie. Questi gesti assieme alle parole di amore e tenerezza di Papa Francesco

ci aiutano ad affrontare, in questo frangente, la confusione e la paura. Anche Pascal ci suggerisce di non affannarci per il domani ma di vivere l'oggi, di tenere acceso il lume, quel lume che dà coraggio per il futuro agli altri ma anche a noi stessi. È stato infine chiesto alla Madonna, come Mamma nostra, di stare vicina alle persone che muoiono sole senza conforto e di dare loro una carezza, in mancanza di quella dei propri cari. È Lei la nostra Speranza.

Con affetto,

Angela

TESTIMONIANZE SUL TRIDUO PASQUALE

Caro don Roberto, sono Simone.

Come stai? Io in questi giorni non si può dire che mi diverto, ma nemmeno che non mi diverto.

Sono stanco di stare a casa, ma riesco a trovare delle attività da fare. Gioco con i lego, faccio le pozioni, guardo un po' di tv e alla mattina faccio i compiti delle mie maestre. Di pomeriggio vado a giocare con mia sorella nella stanza che abbiamo vicino al garage: anche se facciamo confusione almeno non dobbiamo mettere poi tutto a posto. Volevo anche dirti che nella scorsa settimana ho partecipato a tutte le messe.

Mi è piaciuta tanto quella del giovedì santo e ho lavato i piedi alla mamma e al papà.

Durante la messa del venerdì ho baciato il piccolo crocifisso che teniamo in cucina e che avevo coperto con un po' di carta. Sabato mattina ho fatto catechismo con Pietro usando il computer e sabato sera per me la messa è stata un po' lunga, ma poi abbiamo festeggiato la Pasqua. Nei prossimi giorni preparerò l'orto con il papà che è a casa.

Speriamo che le giornate siano belle, anche se ci vorrebbe un po' di pioggia.

Abbiamo piantato dei semi di peperone, zucca e cetrioli e anche dei semi di papaveri bellissimi che abbiamo preso l'anno scorso in valle Aurina. Sono nati! Li piantiamo e speriamo che crescano.

Anche la mamma sta bene.

Ti devo dire anche che non vedo l'ora di rivedere le mie maestre, i miei compagni e tutti i miei amici.

Ciao ciao

Simone

Caro don Roberto nel rinnovarti i nostri migliori auguri di una Pasqua quanto più possibile serena, vogliamo raccontarti come abbiamo vissuto questa Settimana Santa, incredibile e incredibilmente "straordinaria". Te lo raccontiamo come gruppo di giovani famiglie che fanno parte di due diversi gruppi familiari o non ne fanno affatto parte, ma che si sono legate tra loro attorno ai bambini che frequentano la stessa scuola elementare e che si è cementata nell'ultimo anno davanti al caminetto del "Bivacco", dove non perdiamo occasione di passare due/tre giorni in compagnia non appena ce n'è la possibilità.

Durante questa forzata distanza sociale, ci siamo ritrovati più volte davanti alle videocamere con in mano un buon bicchiere di prosecco o un appetitoso spritz per raccontarci come va e come abbiamo vissuto le varie celebrazioni.

E così abbiamo scoperto che tutti dipendiamo dalle dirette in streaming dalla nostra bellissima chiesa, che molti di noi si emozionano fino alle lacrime ascoltando le dolci melodie del coro dei giovani, che tutti, bambini e adulti, sono pronti e disponibili a svolgere i tuoi “compiti per casa”.

Ci è piaciuto molto provvedere da noi ad un rametto d'ulivo, tagliato dall'albero o disegnato ad arte da benedire a distanza.

Ci ha sconvolto doverci inginocchiare ai piedi dei nostri figli, accarezzarli con acqua tiepida e profumarli col sapone: non è facile per una giovane, una adolescente o un bambino che vuol sembrare più grande di quello che è, farsi “servire” in questo modo. E non è stato meno difficile per loro accettare di toccare il piede di mamma e papà. Grazie di averci proposto questo modo semplice e geniale di sperimentare il senso del più umile servizio al prossimo, laddove il prossimo è davvero quello più vicino a noi.

Sicuramente è stato più facile il “bacio della croce” perché abituati a farlo ogni anno. Certo l'ambiente intimo e domestico lo ha reso particolare ed ugualmente intenso.

Ci siamo poi preparati alla grande per la veglia: vestiti bene, comodi sì ma non stravaccati, al buio, ognuno con il suo lumino acceso, i testi della veglia a portata di schermo, le emozionanti parole di Alice e Gabriele, il ricordo, per alcuni di noi, delle parole pronunciate qualche decennio fa, la gioiosa speranza per chi si aspetta di farlo negli anni a venire, e ancora le lacrime di chi si è emozionato, di chi non ne può più di vivere la messa in questo modo, di chi attende nel proprio cuore Gesù Eucarestia, soprattutto i nostri figli che fanno la comunione da solo un anno... quanta sofferenza nelle loro lacrime: vogliono tornare nella loro seconda casa, la loro chiesa, accanto alla/al loro catechista, a cantare nel corredo, a servire con gli altri chierichetti, a prendersi quella “sacra” caramella che chiude dolcemente ogni settimana l'incontro con Gesù.

Grazie don perché non ti sei fatto abbattere dall'emergenza, ma hai fatto il possibile e non solo perché a tutti potesse giungere il lieto annuncio di Gesù Risorto. Ti chiediamo di ringraziare chi ti aiutò ogni volta perché ciò avvenga: Francesco e Bernardo, sapienti registi; don Mario e Katia per la loro presenza; il coro dei giovani per il sempre straordinario impegno e ingegno; chi si espone di volta in volta per leggere.

Ovunque si sente dire che #andràtuttobene e lo crediamo anche noi e nel frattempo ci godiamo la nostra comunità in questo modo, strano ma bello. E come dici tu ogni volta, Viva Gesù, Viva la Chiesa, Viva l'Italia!

Famiglie De Iaco/Bellin – Ferrise/Anania – Carletti/Varga – Boccanegra/Benvegnù – Giorgi/Davanzo – Cornelli/Albertini

Caro don Roberto, anche in questo acciaccato 2020 è arrivata la Pasqua... Auguri cari, buona Pasqua! Cristo è risorto, per davvero!

Che gioia la Veglia! Le candeline conservate e riaccese per rivivere il rito del lucernario, in quattro, nella nostra sala buia, brillavano in modo speciale, o forse erano le lacrime a moltiplicarne il tenue bagliore? Cristo è risorto, per davvero! Alleluia!

Stupore e gioia per le Professioni di fede di Alice e Gabriele! Le crocette della Pdf al collo dei nostri ragazzi. Li abbiamo ascoltati e accompagnati con trasporto. Era proprio bella la nostra chiesa vestita a festa, e la gioia dei canti... Le campane... L'exultet in italiano, alla portata di ciascuno... Grazie!

A te e a don Mario vogliamo augurare buona Pasqua, con tutto il cuore

Graziella Davide Gabriele Enrico

Hai chiesto di metterci a nudo, di metterci alla prova davanti ai nostri figli. Chiedendo prima a noi stessi e poi manifestando loro la nostra professione di fede: perché crediamo in Dio.

Non è una cosa da poco, ma non è nemmeno una cosa improba. Forse, paradossalmente, è molto più dura far capire all'agente di polizia locale che hai dimenticato di rinnovare la patente e che non l'hai certamente dimenticato apposta.

Questa domanda (non solo “perché credi?” ma “perché credi proprio in Cristo Gesù figlio di Dio?”) non me la ponevo più da tantissimi anni, da quando io stessa feci la professione di Fede a 20 anni.

E l'ho ripresa in mano dal sito della parrocchia, rileggendo frasi che ho scritto tantissimi anni fa. Frasi nelle quali mi ritrovo ancora completamente, mi rileggo, mi risento, mi risuona ancora tutto dentro. Anche dopo 25 anni sento dentro la stessa spinta vitale, la stessa forza, la stessa fiammella che mi ha fatto mettere “a nudo” anche quella sera di Pasqua del 1995. Risento gli stessi profumi, riecheggiano le stesse voci dentro di me, mi risento ancora giovane nella mia Fede. Sento che lo amo e lo cerco ancora come quella volta.

Oggi ho certo una maturità diversa, le esperienze della vita (ahimè, anzi ... forse per fortuna ... non sempre tutte imbellettate) mi hanno spinto a dire alle mie figlie una cosa molto più semplice di quella di 25 anni fa. Ho detto loro “Tu non mi cercheresti, se non mi avessi già trovato”, riprendendo le sagge parole di Blaise Pascal e della sua scommessa sull'esistenza di Dio.

È vero. Non lo cercheremmo se non l'avessimo già dentro di noi.

Non è una scoperta, Gesù, è un dono, è un esercizio che l'anima sceglie di coltivare oppure no, o di coltivare bene o meno. Va cercato, va guardato e non visto, va ascoltato e non sentito, va lasciato agire. E Lui agisce, eccome! Ho detto alle mie ragazze che per me credere è anche questo: lasciarlo agire, lasciare che faccia Lui, senza troppo star lì appresso con domande e mancate accettazioni delle nostre miserie e della nostra vanagloria, così come dei nostri successi e delle nostre gioie. La vita (e sopra di essa, sicuramente c'è la mano di Dio) mi ha fatto cambiare prospettiva su tante, tantissime cose, e mi ha fatto capire che non ci sono “errori”, ma c'è Vita. Che ogni “errore” è la Sua volontà che agisce contro i nostri piani, programmi, pianificazioni, contro la nostra superbia di credere che “facciamo noi”... che “fasso tutto mi”.

Termino citando Vittorio Messori, ed anche questa frase ho trasmesso alle mie ragazze per dire loro che credo e

perché credo.

“Se davvero il Creatore stesso dell’Universo è entrato nel tempo e nello spazio, perché proprio su questo piccolo frammento di rocce e metalli che ruota attorno ad una stella fra i 250 miliardi di stelle della nostra sola galassia?”. Il mio Credere è affidarmi a Lui, certa che aveva i suoi buoni motivi per venire proprio qui, proprio ora. E mandare sul nostro pianeta un uomo che, a distanza di 2000 anni, ancora fa tremendamente parlare di se.

Anna

Caro Don ecco come è andata: intanto, da quando sono iniziate le trasmissioni, la nostra famiglia ha partecipato fedelmente (più o meno al completo) a tutte le celebrazioni. E in particolare anche nostra figlia Veronica dalla provincia di Como non ne ha persa una. Le sono piaciute molto ed è stato un modo per sentirsi a casa e ritrovare anche a chiesa vuota lo "spirito" particolare che si respira a Chirignago. Durante la veglia Pasquale, cui ha assistito portando al collo la sua croce della professione di fede, si è emozionata pensando alla sua di 20 anni fa. Mi piacerebbe se ti ricordassi di salutare anche lei alla fine della Messa, come fai con gli altri amici lontani.

Durante questa Quaresima insieme a lei ci siamo collegati via computer con un gruppo di circa 40 famiglie lombarde di AC per pregare ogni venerdì sera, meditando le stazioni della Via Crucis.

La domenica delle Palme abbiamo appeso qua e là diversi rami dell’ulivo appena tagliato, confidando che la tua benedizione arrivasse anche alle nostre case... e poi finita la Messa, siamo riusciti a catturare anche la benedizione impartita da don Valentino, sempre su Youtube, che ha confermato e assicurato quanto sopra. Poi Luciano, passando in chiesa ha prelevato 3 mazzetti di ulivo, così, data l’abbondanza, anche i vicini l’hanno ricevuto.

La lavanda dei piedi di Giovedì Santo è stata un’altra bella occasione per vivere intensamente e in prima persona questo importante momento liturgico. Anche se si fa parte della stessa famiglia, c’è chi prova imbarazzo nel compiere o lasciarsi fare questo gesto, quando gli si dà un particolare significato (servizio, umiltà, amore...), anche se magari in altre circostanze lo fai senza problemi. Come hai detto tu, non è scontato né facile lasciarsi amare o servire.

E anche l’invito a testimoniare la propria fede ha avuto il suo grosso impatto emotivo. So che così è stato per Luciano ed Ester, durante la Veglia. Io, - che invece l’ho seguita stando giù vicino alla mamma, perché purtroppo non era in uno dei suoi momenti più "vigili" anche se era sveglia, - avrei detto che credo in DIO perché lo sento vicino e mi viene naturale rivolgermi a Lui nella gioia e nelle difficoltà, affidandomi e confidando.

Insomma, è proprio vero che stavolta, in un periodo così unico, anche la Pasqua è stata speciale, perché ciascuno ha dovuto esporsi, agire e non assistere e testimoniare, anche se tra le mura domestiche. Sei riuscito a "stanarci" e a farci vivere una Pasqua bella e "più partecipata del solito", benché tra mille difficoltà. Grazie.

Quanto a me, la scorsa settimana ho avuto una occasione speciale per fare la mia pubblica professione di fede. Dopo aver ascoltato la bella ma "discutibile" poesia di

Simone Cristicchi, (un noto e bravissimo cantautore) intitolata "Il Miracolo" e dedicata a quanti operano in prima linea in questa pandemia...(che ti consiglio di ascoltare su Youtube), ho pensato, meditato, scritto e inviato al suddetto poeta e artista la mia professione di fede in risposta alle sue affermazioni, e poi, (sperando non ti dispiaccia), gli ho allegato anche la tua riflessione della 5 domenica, quella di Marta, per dimostrargli che ci sono preti come te - (e tanti altri che negli anni ho avuto la fortuna di incontrare a Chirignago), persone concrete e non "filosofi", consapevoli della propria umanità e fragilità, che amano Gesù e la sua Parola e che con le loro omelie chiare, semplici ma profonde e trasmesse col cuore - (invece di raffinati ma distaccati sermoni di alto livello teologico)- aiutano se stessi e noi fedeli a convertirci. Ti allego quello che gli ho scritto. Ciao,

Laura

PROPOSTA DEI BAMBINI

LA DOMANDA

Il bambino chiese alla mamma: “Secondo te, Dio esiste?”. “Sì”

“Com’è?”

La donna attirò il figlio a se.

Lo abbracciò forte e disse. «Dio e così».

«Ho capito».

«Dio e amore» (1 Giovanni 4,8).

IL PASTORE

Un uomo aveva sempre il cielo dell’anima coperto di nere nubi. Era incapace di credere alla bontà. Soprattutto non credeva alla bontà e all’amore di Dio.

Un giorno mentre errava sulle colline che attorniavano il suo villaggio, sempre tormentato dai suoi scuri dubbi, incontrò un pastore. Il pastore era un brav’uomo dagli occhi limpidi. Si accorse che lo sconosciuto aveva l’aria particolarmente disperata e gli chiese: «Che cosa ti turba tanto, amico?».

«Mi sento immensamente solo».

«Anch’io sono solo, eppure non sono triste».

«Forse perché Dio ti fa compagnia...». «Hai indovinato». «Io invece non ho la compagnia di Dio. Non riesco a credere al suo amore. Com’è possibile che ami gli uomini uno per uno?»

Com’è possibile che ami me!». «Vedi laggiù il nostro villaggio?», gli disse il pastore. «Ne vedi ogni casa? Vedi le finestre di ogni casa?». «Vedo tutto questo».

«Allora non devi disperare. Il sole è uno solo, ma ogni finestra della città, anche la più piccola e la più nascosta, ogni giorno viene baciata dal sole, nell’arco della giornata. Forse tu disperai perché tieni chiuse; la tua finestra».

«Dove abita Dio?».

Con questa domanda il Rabbi di Kozk stupì alcuni uomini dotti che erano suoi ospiti. Quelli risero di lui. «Che dite? Se tutto il mondo è pieno della sua gloria!». A Ma egli rispose da sé alla propria domanda: «Dio abita dove lo si fa entrare».